

Carabinieri

Celebrato l'anniversario dell'Arma

Venerdì 14 maggio la caserma dei carabinieri di Urbino, sede della locale stazione e della Compagnia che presiede a tutto il comprensorio che dalla Città Ducale raggiunge gran parte dell'entroterra feltresco, ha aperto i cancelli alla cittadinanza. Il motivo? La celebrazione del 205° anniversario dell'Arma che, di per sé, è stato celebrato il 5 giugno, come afferma un Regio Decreto che nel 1920 concesse alla Bandiera dell'Arma la prima

Medaglia d'Oro al Valor Militare per il comportamento tenuto dai Carabinieri nel corso della 1a Guerra Mondiale, con la seguente motivazione: «Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia». La data del 5 giugno non è da confondere con l'anno di fondazione dell'Arma, che avvenne a Torino il 13 luglio 1814, da parte del re Vittorio Emanuele I. Alla

presenza di autorità civili, militari, accademiche e religiose ha fatto gli onori di casa il Comandante della Compagnia, il Capitano Renato Puglisi che ha salutato i numerosi invitati, per passare poi la parola al Comandante Provinciale, il Tenente Colonnello Luciano Ricciardi. Il Comandante ha rivolto un riconoscente ringraziamento al personale del Tribunale e della procura presente per la circostanza. Il suo pensiero si poi rivolto all'impegno profuso dai militari

dell'Arma, non considerando tanto il lavoro d'indagine (indispensabile e fruttuoso), quanto piuttosto la capillare diffusione nel territorio e "l'amicizia", carica di fiducia, con la popolazione. Davvero un bel momento, frutto di una lodevole ed innovatrice iniziativa volta a consolidare sempre più il plurisecolare rapporto di fiducia e di aiuto che lega da sempre nella nostra amata Italia l'arma dei Carabinieri ai cittadini. (AF)



San Giovanni in Pozzuolo: passato e presente

Con l'esodo della popolazione, il territorio si è visto privare anche dei servizi primari, ma la Parrocchia ancora resiste

Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Abbiamo iniziato da San Pietro di Maciolla, il giro per le antiche chiese di campagna ch'erbose hanno le soglie, soffermandoci non soltanto a rievocarne storia e tradizioni ma anche a prospettare, dato il venir meno, in molti casi, della loro funzione di parrocchie, ipotesi di diversa o complementare utilizzazione.

San Giovanni in Pozzuolo. Questa volta facciamo tappa in una chiesa che si erge su una bella altura lungo la statale 73 bis di Bocca Trabaria, con ampi e suggestivi panorami, a metà strada tra Urbino ad Urbina. Anche in questo caso, l'origine della chiesa è molto antica. La costruzione risale al XIII secolo. Le notizie certe risalgono al 1290 in quanto risulta nell'elenco delle chiese paganti la decima alla Pieve di San Cipriano. Nel XV secolo si verificano un cambiamento del titolo e delle modifiche: nel 1417, infatti, dopo la ristrutturazione amministrativa effettuata con l'ordinamento comunale, la chiesa viene retrocessa a cappella.

Tuttavia, Pozzuolo continua a crescere. Tra i documenti conservati nell'archivio diocesano diretto dal canonico mons. Eugenio Gregoratto, un volume con coperta in pergamena reca il titolo "Liber bonorum emphiteuticorum Ecclesiae Sancti Joannis in Pozzuolo Urbini Castri", dove sono indicate le proprietà della parrocchia a

partire dal 1434. Il tempio viene rifatto ai primi dell'Ottocento, come si rileva in un manoscritto contenente una "Perizia della nuova chiesa di S. Giovanni" (1801-1803). Nella parrocchia erano attive le Compagnie del SS. Rosario, del SS. Sacramento, della

B. Vergine del Carmine. L'abside è cinta da un coro ligneo di buona fattura; le grate sono ben decorate; dei quadri e delle statue ornano gli altari e le pareti; di pregio la cancellata lignea delle balaustrate. Tutto è ben tenuto. Un'ampia canonica, che in passato faceva da



Lo strumento musicale, molto armonioso, risale alla prima metà del '600 ed è il più antico di Urbino e dintorni

residenza estiva per i vescovi ed i seminaristi, arricchisce e completa la struttura religiosa, offrendo le premesse per un migliore utilizzo dell'intero complesso. Tanto più che un nucleo di famiglie legatissime alla loro parrocchia e tuttora attive hanno garantito e garantiscono una buona partecipazione ed hanno espresso il desiderio che possa continuare la sua attività. La periodica presenza di don Andreas Fassa, parroco del Duomo e dell'Annunziata, che ha dato la sua disponibilità, permette di andare incontro alle aspirazioni dei parrocchiani. Vi si tengono matrimoni, cerimonie funebri ed altre funzioni ed eventi, a cominciare dalla Madonna del Giro, sempre accolta con entusiasmo e devozione.

Il futuro. Una utilizzazione del complesso anche a scopi di accoglienza e di soggiorno sarebbe non solo auspicabile ma abbastanza facilmente realizzabile. Dei giovani volontari, una cooperativa, un'associazione, avrebbero buone possibilità di creare una struttura da gestire secondo varie formule: Agriturismo, Bed and breakfast, ostello. Facilmente raggiungibile, panoramicamente stupenda, Pozzuolo ha tutti i requisiti per diventare un centro vacanze.

Uniurb Summer School Costruire l'Europa

L'Europa è una realtà di cui l'Italia con i suoi grandi statisti, a cominciare da De Gasperi, è stata uno dei principali stati promotori. Pertanto in quest'epoca di globalizzazione selvaggia l'Europa va sostenuta e migliorata, affinché con i suoi 500 milioni di abitanti possa contrapporsi efficacemente alla aggressione delle grandi potenze, per non essere ridotta a semplice colonia. Per questa crescita del sentimento comunitario, sono molto opportune le iniziative dell'Ateneo urbinato. Dal 15 al 20 luglio si terrà la **Summer School, un corso estivo dal titolo: "Costruire l'Europa: Fictio, falso, fake: sul buon uso della filologia"**, indirizzata a docenti e giovani studiosi che vogliono formarsi e acquisire una didattica di livello avanzato. La conoscenza della cultura europea, nei suoi aspetti linguistici e letterari, si propone di superare l'impasse di una formazione spesso contraddistinta da approcci settoriali. Il programma punta a fornire agli studenti e ai docenti specifiche competenze sulla cultura europea in rapporto al mondo globale. Le iscrizioni scadono il 2 luglio.



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Due bambini sul tetto e una eredità persa

1. Non mi compete. È la risposta di comodo per allontanarsi dalle proprie responsabilità. Tutto accade nel clima di oggi influenzato dal disimpegno e dall'egoismo e dall'ignoranza. Conta di più il proprio comodo. Due bambini sopra un tetto di una casa abbandonata e la guardia civica si difende rispondendo:

non mi compete come se fosse indispensabile la competenza di uno specialista laureato alla funzione specifica di quel caso. Questo accade in una via centrale di Urbina.

2. Il Teatro Bramante sorto a metà Ottocento durante l'esplosione della lirica, è una delle ultime eredità preziose lasciate dai

nostri padri. Importate perché luogo di educazione e culturale. Qualche giorno fa si è svolto il saggio finale del ballo e si è dovuto mandar via il pubblico. Mio nonno era uno degli addetti al servizio e portava i guanti bianchi e il vestito nero. Questa è una eredità purtroppo persa, sostituita dalla sciattezza invadente non solo in teatro.

3. Uno strumento utile per conoscere il territorio è il volume intitolato "Mercatello sul Metauro, percorso storico artistico nei luoghi sacri dell'antica Pieve d'Ico". L'autore

è il sacerdote Fabio Bricca che con linguaggio pulito ha saputo fondere storia e fede della sua terra. Mercatello ha conservato il patrimonio artistico che testimonia il pensiero con la pittura in affresco, l'espressione più sincera precedente il manierismo rinascimentale, più interessante delle successive stagioni artistiche. Dallo studio di Bricca si evince anche lo spirito di appartenenza nelle varie forme sociali e autonome. Mercatello si afferma nella storia della Chiesa per la grande santa Veronica. La città continua



ad affermare la sua autonomia tra i paesi metaurensi.